

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Ne crolla L. 1 la linea.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,13 - 14,45 - 19,40 — per Savona 8,3 - 12,46 - 17,24 — per Asti 6,17 - 9,20 - 12,52 - 15,58 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,23 (diretto) - 14,44 - 19,55.
ARRIVI da Alessandria 7,54 - 12,38 - 17,11 - 22,28 — da Savona 8,3 - 14,37 - 19,18 — da Asti 8,19 (diretto) - 12,41 - 17,15 (accel.) - 19,35 - 22,20 — da Genova 6,28 - 11,58 - 15,54 (diretto) - 19,55.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Al signori abbonati cui scade l'abbonamento e a quelli che è di già scaduto rinnoviamo la preghiera di volere tosto mettersi in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non mandarono l'importo del nuovo abbonamento.

Per la Valle di Bubbio

Ci porge occasione di discorrerne una notizia avuta in questi giorni che cioè il Comune di Bubbio abbia fatto istanza per aver le comunicazioni postali con Canelli, tentando così di dirigere verso quella regione il movimento locale — Non abbiamo avuto il tempo di avere dati precisi intorno a questa mozione, indagare le vere cause e considerarne gli effetti sperati, ci fu detto soltanto: Acqui non fa e par cerchi di far nulla per quella valle, sicché è ben giusto che si cerchi sfogo là dove si incontrano migliori comodità e agevolezze — È fondata l'accusa?

Non possiamo rispondere di no assolutamente, ma non la possiamo ammettere così recisa. — Non devono essere ignote le pratiche fatte non è molto per migliorare i servizi postali con due diligence giornaliere, anziché una, da e per Cortemilia, pratiche che non ebbero l'esito desiderabile certo non per difetto di buon volere, e risalendo più addietro non è men vero che studi seri furono fatti e non furono mai abbandonati per ricordare la città nostra coi comuni della valle Bormida, e se non avessimo temuto di commettere indiscrezione avremmo già detto forse di più al proposito riferendoci alle parole pronunziate dall'illustre nostro Sindaco tre anni addietro.

Ma in tutto questo, ci si potrà rispondere, non ha gran parte il comune di Acqui; e qui ci viene alla mente una mozione presentata al Consiglio Comunale dal compianto Giovanni Boreani che svolse precisamente il tema che ci intrattiene.

In allora il Sindaco nostro ha promesso di porre ogni suo miglior volere nel trovar modo di migliorare i rapporti d'interessi con la valle che ci conduce a Cortemilia, e noi non abbiamo dubitato che la sua opera efficace quanto

silenziosa si sarebbe spesa in questo frattempo in vantaggio della causa, ed ecco che ora è venuta opportuna la dimostrazione.

Nell'ultima seduta del nostro Consiglio Comunale, di cui diamo in questo numero il resoconto, fu il Sindaco nostro, S. E. Saracco, che ha portata sul tappeto la ferrovia di Cortemilia: egli non ha dette, data la duplice veste di Sindaco e Ministro, tutto quello che poteva dire, ma a noi basta una sola affermazione: ho ancora questa ferrovia da compiere.

L'opera potente di tanta persona ha naturalmente bisogno di essere assecondata dall'azione collettiva degli interessati, ed ora che la via è tracciata, non manca che i volenterosi si incammino per arrivare allo scopo.

Il nostro modesto giornale è a completa disposizione del patrocinio della causa.

La Crisi Municipale di Torino

La proposta fatta al consiglio comunale di Torino dal Signor Marchese Vittorio Scati contro la festa nazionale del Venti Settembre non ci ha punto stupiti. I precedenti e le dichiarazioni del proponente sono a noi tanto note, che ci sarebbe parso strano se su quel tema la sua voce non si fosse levata in sostegno delle idee di cui non ha fatto mai mistero alcuno. Quello che ci ha invece prodotto un senso di meraviglia e di disgusto, fu l'accettazione della sua proposta per parte del Consiglio Comunale di Torino. In una grande città italiana dove il pensiero liberale e nel parlamento e nell'ateneo e nel popolo, ebbe in questa seconda metà del secolo tanta vitalità; dove, salutate da applausi infiniti, furono sancite le leggi Siccardi, lì nella culla della dinastia di Savoia, è inconcepibile come un tal fatto possa essere avvenuto!

Serva almeno questo d'esempio; e di fronte a tale opera antipatriottica, demolitrice, cui si accingono i clericali, il partito liberale italiano senta il dovere di serrare le sue file raccogliendosi seriamente! E nella stessa guisa con cui Torino ci ha dimostrato i tristi risultati a cui conducono le dissensioni intestine le piccole ambizioni e le piccole invidie, c'insegna la nostra piccola ma forte Melazzo come si debba procedere d'or innanzi nelle elezioni comunali....

Meminisse iuvabit.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta 6 Gennaio 1896.

Presidenza di S. E. SARACCO, Sindaco.

Presenti: *Accusani — Baccalarlo — Baralis — Baratta — Beccaro — Bistolfi — Bonziglia — Braggio — Chiabrera — Cornaglia — De-Guidi — Garbarino — Giardini — Marenco — Moraglio — Ottolenghi Dott. — Ottolenghi M. S. — Pastorino — Scovazzi — Sgorio — Traversa.*

Ferrovia per Cortemilia — Il Sindaco, premesso che non avrebbe scelto questo giorno per tenere seduta, se non fosse stato spinto da stringenti cause, passa a parlare di questa ferrovia.

Egli ricorda che con legge del 1887, che porta il suo nome, il governo era autorizzato a concedere 1000 chilometri di ferrovia ove si assicurasse un annuo sussidio chilometrico di lire 3000 per 70 anni, e sempre quando si trovasse chi costruisse ed esercisse la nuova linea. Acqui allora, ne fece la domanda, trovò chi fece gratuitamente gli studi ed il progetto fu approvato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici; ma tutto fu sospeso. Nel 1893 Cortemiglia fece ancora istanza per la ferrovia, ma naturalmente, lui ministro, non poté per delicatezza interessarsene. Ora il Sindaco di Cortemilia agita di nuovo la questione, e convocò i comuni interessati a voler provvedere per attuare la nuova linea. Con sua lettera quel Sindaco scrive al comune di Acqui perchè: 1° prenda tale iniziativa, 2° dia un voto di incoraggiamento, 3° conceda un concorso pecuniario e nomi una rappresentanza.

Considerata la sua qualità di ministro, egli non può accettare la responsabilità di una iniziativa, ma al certo il comune d'Acqui deve incoraggiare la costruzione di una linea, che ha molti vantaggi per noi, nominare una sua rappresentanza e votare un concorso pecuniario riservandosi di definire più tardi la somma; che non potrà poi essere di grande importanza, poichè la nuova linea essendo di 22 chilometri, il sussidio annuo complessivo sarà di sole lire 66 mila. Si augura quindi che la nuova linea possa passare nel novero dei fatti compiuti, e come Sindaco spera di riuscire. Intanto sottopone al Consiglio l'ordine del giorno: « Il Consiglio plaudendo alla proposta del comune di Cortemiglia nomina una sua rappresentanza di tre Consiglieri per la adunanza generale, e si riserva di fissare la sua quota di concorso in altra seduta... »

Accusani come cittadino e Consigliere provinciale approva la proposta del Sin-

daco, lo ringrazia e spera grandemente in lui, che sempre vigile degli interessi della sua città potrà anche in questa circostanza aggiungere una nuova fronda alla corona civica che da tanto tempo gli venne decretata dalla cittadinanza. (Applausi vivi e prolungati).

Bistolfi propone che il Sindaco nomini lui stesso i tre rappresentanti d'Acqui.

Il Sindaco accetta, ringrazia Accusani, e mette ai voti l'ordine del giorno indicato.

È approvato.

Condotta di acqua potabile dall'Erro

Gravo argomento, poetica idea, leggenda, dice il Sindaco, che ora col progetto presentato dalla casa Medici potrà essere accolto in massima e discusso. La proposta venne accompagnata dai relativi disegni. In sostanza la casa Medici si propone di portare in Acqui 1300 m. c. al giorno, di porre 10 fontane ad uso pubblico da collocarsi in quei siti da indicarsi dal Comune, al quale in tal modo darebbe 300 m. c. al giorno mediante un annuo contributo di L. 51 per m. c., in tutto un'annualità di lire 15 mila per 70 anni, durata della concessione. A tali patti l'impresa si incarica di tutto, prendere l'acqua, portarla, distribuirla. Però chiede ancora di rilevare l'attuale rete e relativo macchinario per lire 20 mila. Ed ecco due cifre, di cui una può essere troppo grossa e l'altra troppo piccola, tanto più che sappiamo la spesa per l'impianto e per l'esercizio. Ciò premesso, dichiara che non sarà impossibile combinare qualche cosa.

Ora Acqui spende 6 mila lire all'anno per l'esercizio, ma tre mila si ricavano dai 3 stabilimenti e dalla ferrovia, cui si concede acqua.

Ma nel contratto proposto esiste un articolo con cui, firmata la convenzione, Acqui si obbliga di procedere a sue spese allo esame chimico e batteriologico dell'acqua per stabilirne la potabilità. Di fronte a questo articolo, egli propone che il Consiglio, riservata ogni e qualsiasi risoluzione, deliberi oggi stesso di far procedere a detto esame, inutile essendo di discutere un contratto che è del tutto subordinato alle risultanze di tale esame. Poscia si vedrà quanto vi è da osservare sul tempo, sul prezzo, sul valore non bisogna dimenticare che il valore dei tubi di ghisa è oggidì la metà di quello praticato pochi anni or sono.

L'acqua verrebbe presa al disopra di Cartosio, nella località detta dei *Gaino*, non nel punto scelto dagli antichi romani che solo portavano l'acqua allo *Stabiè*, mentre oggidì la si porterebbe in ogni punto della città, da una distanza di 15 a 16 chilometri.

Tutte queste considerazioni egli fa